



sok i rapporti sono tesi come una corda pronta a spezzarsi, dall'opposizione è arrivato solo un voto di sostegno. In strada, la folla aggredisce un deputato socialista, Alexandros Athanasiadis, che aveva annunciato un voto contrario e alla fine ha ceduto alla disciplina interna: gli lanciano contro bottigliette d'acqua, la polizia lo mette al sicuro.

«SPLENDIDA NOTIZIA»

La rabbia della piazza, di una parte della piazza, quella a volto coperto, armata di pietre e bastoni, esplode. Gli agenti sparano a più riprese gas lacrimogeni e granate assordanti, contro di loro una fitta sassaiola. Un incendio e colpi sordi, che qualcuno attribuisce a spari, scoppiano davanti al ministero delle finanze, il cui titolare, Vangelos Venizelos, è stato il primo a definire «ingiusta» la manovra, e ora si mostra fiducioso nell'approvazione dell'intero pacchetto. «Domenica sarò in grado di andare alla riunione dell'Eurogruppo con le prove della credibilità del mio Paese».

A fine giornata un bilancio pesante. Una trentina di agenti e 15 manifestanti feriti e medicati in ospedale. Ventinove dimostranti fermati, novanta arrestati. Il segno tangibile della

SALVATAGGIO

La Grecia ha ricevuto un prestito da 110 miliardi di euro di cui attende la quinta tranche da 12 miliardi. Si sta negoziando un secondo prestito da ulteriori 120 miliardi.

frattura tra classe politica e un Paese che non si sente rappresentato. E che vede nel piano di tagli l'ennesima beffa di chi non ha saputo o voluto evitare il naufragio.

«Un voto di responsabilità nazionale», è il commento del presidente della Commissione europea Barroso alle notizie che arrivano dal parlamento greco. «Una splendida notizia», per la cancelliera Merkel. Le banche tedesche hanno una forte esposizione in Grecia, se il governo Papandreu non avesse incassato un sì, le ripercussioni sarebbero arrivate fino a Berlino. Anche per questo Angela Merkel è tornata ad insistere con le banche private perché facciano la loro parte nel sostenere la Grecia perché altrimenti il conto da pagare sarà più caro. «Supereremo questa crisi», assicura la Cancelliera tedesca. Parigi, da parte sua, ha già proposto piani trentennali di rientro. E Atene non può che sperare nella solidarietà europea. ♦

- **Il presidente** annuncia tagli per 1000 miliardi sulle spese militari
→ **Serve un accordo** per alzare il tetto del debito entro il 2 agosto

Deficit, Obama ai repubblicani «Tassare i più ricchi si può»

Tagliare le agevolazioni fiscali ai più ricchi, le tasse sui salari, i conti del Pentagono. Obama chiede ai repubblicani di accettare qualche aumento delle tasse per controllare il deficit. «Non è un'idea radicale».

MA.M.

«Sarà duro per i repubblicani starse ne là e dire che le detrazioni fiscali per chi viaggia in jet privato sono sufficientemente importanti da impedir loro di venire al tavolo e raggiungere un accordo». Punta il dito contro l'opposizione che ha abbandonato la trattativa sul debito, o meglio sulle manovre per ridurre il fantasmagorico debito pubblico Usa, ancorandosi al principio inviolabile di dire no a qualunque aggravio fiscale. Il presidente Obama si presenta in conferenza stampa per inchiodare l'opposizione che punta i piedi sapendo che i tempi sono stretti e senza un accordo si rischia di far saltare tutto. Se entro il 2 agosto il Congresso non avrà trovato un'intesa per alzare il tetto del debito fissato a 14.300 migliaia di miliardi di dollari e già superato nel maggio scorso, gli Stati Uniti rischiano il default. Il Fondo monetario internazionale ha chiesto ai parlamentari Usa di trovare un accordo, se vogliono evitare un forte aumento dei tassi di interesse e ripercussioni gravi sulla ripresa economica.

MENO SOLDI AL PENTAGONO

Non si potrà procedere a sforbicate qua e là, bisogna incidere profondamente. E Obama, parlando dei successi contro Al Qaeda in Afghanistan - e del lavoro ancora da compiere, sottolineatura inevitabile dopo l'attacco kamikaze a Kabul contro l'hotel Intercontinental - torna al punto centrale della questione. Se gli Stati Uniti vogliono ridurre il debito devono «accettare l'idea» che si tagli qualcosa. «Ci aspettano discussioni difficili con il Pentagono», dice, mentre presenta la missione in Libia come un'operazione light, gli alleati della Nato - dice -



Il presidente Usa Barack Obama

«hanno preso un grosso peso» sulle loro spalle, l'intervento Usa è solo umanitario. Definizioni che certo servono a dribblare le critiche sulla mancata autorizzazione del Congresso, ma hanno anche una valenza economica. In epoca di tagli, la

No tax

I conservatori contrari a far pagare di più le grandi compagnie

politica estera Usa non può mostrarsi troppo muscolare, non quando un pool di venti esperti del Brown University's Watson Institute tira le somme e sostiene che le guerre Usa dell'ultimo decennio sono costate tra i 3700 e i 4000 miliardi di dollari.

Bisogna tagliare. Obama mette sul piatto una riduzione di 1000 miliardi di dollari sul budget militare. Ma allo stesso tempo chiede ai repubblicani, che hanno proposto di ridimensionare i programmi di assistenza sanitaria Medicare e Medicaid, di fare un passo indietro e accettare se non nuove tasse, quanto meno una riduzione delle detrazioni fiscali per la fascia più ricca della

popolazione e per le compagnie petrolifere e del gas. «Non è un'idea radicale», ha insistito il presidente. Se i milionari e i miliardari continueranno a beneficiare di aiuti, ha aggiunto, gli anziani e i più poveri dovranno sostenerne il peso.

L'unica riduzione di tasse che Obama vede con favore è quella sui salari. «Ci sono molte persone - ha detto - che stanno ancora lottando contro la recessione e stanno cercando un posto di lavoro; le famiglie devono fare i conti con problemi domestici, come garantire un'istruzione ai propri figli. Oggi la nostra amministrazione sta cercando di creare nuove soluzioni: stiamo lavorando con il settore privato per favorire le piccole aziende e dare loro tutti gli aiuti necessari».

Le soluzioni non si trovano «in una notte», ha detto il presidente, ma il Congresso può fare molte cose «subito» per rimettere l'America al lavoro. Per questo Obama ha chiesto ai parlamentari di non andare in vacanza senza aver concluso i negoziati sul budget. Le sue figlie finiscono i compiti a casa in tempo, ha detto. «Lo stesso può fare il Congresso». ♦